LETTERA

DI GIONATA SWIFT

A MILORD GRAN-TESORIERE D'INGHILTERRA

ROBERTO CONTE D'OXFORD E MORTINER

OSSIA

PROGETTO PER EMENDARE, PROMUOVERE E PERFEZIONARE

LA LINGUA INGLESE

Traduzione letta alla Reale Accademia della Crusca nell' Adunanza del dì primo Agosto 1814. *dal D.* Giovanni Lessi *Accademico-Residente.*

FIRENZE
PER GUGLIELMO PIATTI
1815.

Digitized by Google

Digitized by Google

AVVERTIMENTO

DEGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA

Fu questa Traduzione, egualmentechè alcune altre, al solo fine intrapresa di fornire ai Compilatori deputati alla correzione, e all' accrescimento del Vocabolario Italiano i lumi relativi all' indole universale delle Lingue, alla quale sembra che meno ponesser mente quei Valentuomini, che con tanta lode ci precedettero in un somigliante lavoro. Era per conseguenza destinata a rimaner tra le mura dell' Accademia per nostro privato uso; ma dappoichè si è degnata l' Altezza Imperiale e Reale del Granduca FERDINANDO III. Nostro Signore di riguardare colla Benignità, che lo distingue, gli Studj nostri, e accordar loro la sua munifica Protezione, è nato in Noi il dovere di far palese alla Nazione l'importanza d'un tal Benefizio, additando

Digitized by Google

la gloria, ch' Ella or ne raccoglie, e l' utilità che saran per trarne i Posteri. Nè miglior modo ci si è presentato a ciò fare senza sospetto d'adulazione (a noi disdicevole, e non conveniente a Principe filosofo) che quello di divulgare i pensieri, che oltre a cent' anni addietro sotto il Regno della Regina Anna manifestò sull'istesso proposito un Uomo celebratissimo, risguardato tuttora dall'Inghilterra come il più fino tra' suoi Scrittori di prosa, e superiore ad ogni altro, di cui quella cultissima Nazione si onori, non eccettuato per testimonianza di Orrery nè l'eloquente Tillotson, nè lo splendido Addisson. E certamente non avremmo saputo collocare in più chiaro lume quest' Atto Sovrano, se non col mostrare che il magnanimo Principe, ridonato dalla Provvidenza a' suoi Popoli, dopo d'aver nel corso di pochi mesi operato tutto quel che potè operare in simili circostanze quella saggia Regina, val' a dire curato le piaghe profonde impresse allo Stato dalle frequenti e subite mutazioni di Governo, e chiamato presso di se a consulta le Menti più illuminate, ha poscia più avventuroso di Lei compiuta l' Opera ad Essa

Digitized by Google

inculcata in questa Lettera, e che per morte non le fu concesso di mandare ad esecuzione. Le venture Età dovranno quindi riconoscere il preservamento assicurato alla sua Toscana del Deposito del più purgato Linguaggio, e all'Italia tutta il bel vanto di un dovizioso retaggio di cognizioni d'ogni maniera contenute negli Scritti immortali di tanti Genj, onde va a ragione fastosa. Così tenuta ferma la giusta venerazione per que' nobilissimi Spiriti, i quali crearono dapprima il nostro gentile Idioma, e lo portaron di subito a un grado di perfezione non mai pareggiato da chicchessia nella schietta semplicità della compositura, e nella venustà delle voci, abbiamo tutta la ragion di sperare ch'ei diverrà ognor viepiù ricco, ed offrirà all'osservatore quella mirabil singolarità, che offrir non puote veruna delle Lingue moderne, e che l'Italica sola ha di comune colla Greca, cioè l'essersi ella dal suo nascimento sino al presente mantenuta inalterata, e sempre uguale a se stessa.

Digitized by Google

Lettera officiale della R. Segreteria di Stato, con cui si partecipa al Sig. Presidente dell'Accademia della Crusca la Protezione ad Essa accordata da S. A. I. R. il Gran-Duca FERDINANDO III.

Illustr.mo Sig.re Sig.re Pad.n Col.mo

Sua Altezza Imperiale e Reale, a cui è stato reso conto dell'istanza degli Accademici della Crusca diretta ad ottenere la Sovrana Protezione, si è degnata colla solita sua connatural Bontà di accogliere benignamente una tal richiesta, e di assumere perciò fino da questo momento la Protezione di un sì utile, ed omai celebre Stabilimento.

Contemporaneamente la prefata Altezza Sua Imperiale essendo venuta in cognizione che dal caduto Governo era fissato un Premio di cinquecento

Digitized by Google

Napoleoni d'oro per quello che avesse stampato un'Opera, che oltre alla celebrità della materia fosse scritta nel più puro Linguaggio Italiano, nell'atto che sopprime questo sì vistoso Premio, non proporzionato nelle attuali circostanze, si riserva all'opportunità della pubblicazione in stampa di qualche Produzione singolare di ricompensarne l'Autore in proporzione del merito della medesima, che dovrà essere preventivamente riconosciuto dalla suddetta benemerita Accademia.

Contando finalmente S. A. I. e R. sopra i ben noti lumi, e sullo zelo e genio per l'Italiana Letteratura degli attuali Accademici della Crusca, si augura di vedere semprepiù prosperare ed acquistar nome presso tutte le Nazioni un sì vantaggioso e rinomato Stabilimento; al quale oggetto non tralascerà di contribuire col prendere ancora in esame le Costituzioni della predetta Accademia, onde facilitare viemaggiormente il più favorevole andamento della medesima.

Si compiacerà pertanto VS. Illustrissima come Presidente di manifestare al Corpo intero dell'Ac-

Digitized by Google

cademia medesima tali graziose, e benefiche Sovrane Intenzioni.

Sono col più distinto ossequio
Di VS. Illustrissima.

Dall'Imperiale e Reale Segreteria di Stato
li 19 Novembre 1814.

V.° L. FRULLANI.

Sig. Presidente
dell' Accademia
della Crusca

Devotiss.mo ed Obbl.mo Serv.re
Firmato: E. STROZZI.

Digitized by Google

LETTERA

SOPRA LA LINGUA INGLESE

Quello di che vi parlava poco fa, ritrovandomi in vostra compagnia, non era un pensiero suggeritomi allora dal caso, ma conseguenza di lunga meditazione, e un sentimento in cui era stato confermato dal parere di molte giudiziose persone da me consultate.

Elleno di fatto convenivano tutte nel credere non esservi cosa più valevole ad accrescere le cognizioni e la cultura tra noi di un energico Pròvvedimento diretto ad emendare, arricchire e stabilire la nostra Lingua: il che reputavano potersi facilmente ottenere quando concorressero a procurarlo la protezione del Principe, il favore di qualche Ministro e le cure di una Società scelta a tal' uopò, e dotata delle necessarie cognizioni.

Digitized by Google

E mi recò gran piacere l'udirne la vostra replica concepita in uno stile tanto diverso da quello, che da qualche anno in quà si è adottato in simili occasioni, vale a dire che *i progetti di questa sorta debbono differirsi fino al tempo di pace:* proposizione spinta da alcuni tanto in là che sembra non volessero neppur pensare alla conservazione della nostra Costituzione Religiosa e Civile fintantochè ci troviamo impegnati in una guerra esterna, di modo che noi dovremo a ragione contare tra le singolarità che distinguono il vostro Ministero l'aver voi mostrato un genio superiore a tutti questi riguardi, e non aver mai trascurata proposizione che vi venisse fatta per onore, per vantaggio, e per lustro del vostro Paese, per quanto comparir potesse estrania o lontana dallo scopo principale della Carica che occupate; sembrando anzi, che il merito di questa vostra condescendenza e del vostro candore rimanga in parte menomato da quella inconcepibil prontezza, che ci dà appena il tempo di presentarvi i nostri voti, e tosto rimove ogni ostacolo, o supplisce ogni deficienza di mezzi con una celerità cui non giungerebbe giammai il più abile Progettista: motivo per cui nel dirigervi questo Scritto non intendo di suggerirvi nè le vie, nè i mezzi che potrete adottare, ma soltanto dolermi di un inconveniente che siete in dovere di togliere, come siete in dovere di estinguere il nostro Debito Nazionale, o di aprirci un nuovo Commercio nel Mar del Sud, e quello una volta da

Digitized by Google

Voi tolto, se non recherà quell'immediato vantaggio che recheranno le altre vostre Azioni, non sarà pertanto di minor onore al vostro Nome nell'Età venture.

Sì, Milord, a nome della parte più illuminata e più culta della Nazione rappresento a Voi come Primo Ministro che la nostra Lingua è moltissimo imperfetta; che gli acquisti che ella giornalmente va facendo non uguagliano in alcun modo il peggioramento; che coloro i quali pretendono di migliorarla non fanno altro che aumentarne gli abusi e le oscurità; e che sovente pecca contra tutte le regole della Grammatica. Ma per non comparirvi censore troppo severo, mi permetterete che discenda a qualche discussione più particolare.

E primieramente voi converrete meco nell'assegnar la cagione perchè la Lingua nostra sia più lontana dalla perfezione di quel che lo siano l'Italiana, la Spagnola e la Francese.

È cosa chiara che il Latino puró non si parlò giammai in questa nostra Isola, alla cui conquista non si pensò prima dell'Età di Claudio, nè mai ci fu di un uso generale come sappiamo essere stato nelle Gallie e in Ispagna. Troviamo di più che le Legioni Romane spedite quà, dovettero tutte esser richiamate per difendere il proprio Paese dai Goti e dai Vandali che lo invadevano, e che nel tempo stesso i Britanni Sotto Onorio nel V. Secolo.

Digitized by Google

rimasi soli e tuttodì inquietati per le incursioni dei Pitti venner costretti a chiamare in loro aiuto i Sassoni che s'impadronirono della miglior parte dell' Isola, respingendo i nativi nei luoghi più lontani e più alpestri, di modo che il rimanente del Paese divenne per gli usi, per la Religione e per la Lingua affatto Sassone: ragione per cui troviamo esser restate più voci Latine nell' antico Britanno che non nell' antico Sassone, che (eccettuate poche variazioni nell' Ortografia) è poi lo stesso nelle voci sue radicali che l'Inglese nostro moderno, e i Dialetti Tedeschi ed altri Settentrionali.

Dal 1041 al 66. Eduardo il Confessore che per molto tempo visse in Francia fu (a quel che pare) il primo che introducesse nel Sassone una qualche mistura di Lingua Francesca per quell' affettazione sì ordinaria nelle Corti di seguitar ciò che più piace al Signore, e per la generale inclinazione all' adottar quello ch' è in moda, come veggiamo accadere fra noi. Guglielmo Dal 1066 all' 87. il Conquistatore spinse la cosa più oltre conducendo seco molti dei suoi Nazionali, introducendogli nei Monasteri, e donando loro molte terre con ingiungere che gli affari nel Foro si trattassero in quella Lingua ch' ei voleva rendere universale nel Regno, siccome è la più comune opinione. Ma Voi, Milord, mi avete pienamente convinto che il Francese fece maggiori Dal 1154 all' 89. progressi tra noi sotto Enrico II. possessore di vasti Dominj nel Continente per retaggio paterno, e pei diritti spettanti a sua

Digitized by Google

Moglie, ove fece frequenti viaggj accompagnato da molti dei Nostri, addetti alla Corte.

Vi fu dipoi per molti anni una comunicazione continua tra Noi e la Francia non tanto per li possessi che vi avevamo, quanto per quelli che vi acquistavamo; cosicchè la nostra Lingua di un'Epoca a noi anteriore di dugento anni pare che contenesse maggior mischianza di Francese di quello che ne contenga al presente, essendone molte voci state rigettate, e alcune dopo l'Età di Spencer, e molte di quelle, che abbiamo ritenute, sendosi rese antiquate, e fuori d'uso presso i Francesi, come potrei addurne gli esempj, se il farlo fosse per riuscire utile o dilettevole.

Il prendere ad esaminare per quali diverse circostanze la Lingua di un Paese possa alterarsi, m'impegnerebbe ad entrare in troppo vasto campo, e però mi limito ad osservare che il Latino, il Francese, e l'Inglese corsero (per quel che pare) un'egual sorte. Il primo dai giorni di Romolo all'Età di Cesare andò sempre cangiandosi, e da quello che accidentalmente ci dicono gli Scrittori, e da alcuni frammenti di antiche Leggi si rende manifesto che la Lingua di trecento anni prima di Cicerone era tanto inintelligibile in quel tempo, quanto lo sono al nostro il Francese e l'Inglese di un'eguale anteriorità, avendo questi due Linguaggj dall'Età di Guglielmo il Conquistatore, vale a dire da poco meno di settecento

Digitized by Google

anni in quà sofferta un'alterazione eguale a quella che soffrì il Latino in un tempo equivalente. Se la Lingua nostra e la Francese siano per decadere così presto come decadde la Romana, è un problema, la cui risoluzione esigerebbe più lunghe indagini di quel che sembra meritare. Molte cagioni concorsero in quella, come il cangiamento del Governo degenerato in Tirannide che portò l'abbandono degli studj dell'Eloquenza, tolto l'uso e l'incoraggimento delle pubbliche arringhe; lo aver dato non solo Libertà e Cittadinanza, ma Diritto anco ai pubblici Impieghi a diverse Città delle Gallie, della Spagna e della Germania, e di parti ancor più lontane e perfino dell'Asia: lo che trasse in Roma un gran numero di pretendenti stranieri; la viltà del Senato e del Popolo che fece rivolgere l'ingegno degli Oratori al genere lodativo, il più sterile di tutti; la corruttela dei costumi, e l'introduzione del Lusso straniero con i nuovi vocaboli per esprimerlo; e molte altre che addur si potrebbero, per non far menzione delle invasioni dei Goti e dei Vandali troppo ovvie per trattenercisi.

La Lingua Romana giunse ad un'alta perfezione prima di decadere. La Francese in questi cinquant'anni ultimi è andata perfezionandosi quanto poteva, e pare che ora declini per la leggerezza naturale di quella Nazione, e per l'affettato studio degli ultimi Scrittori nell'introdur voci ricercate, principio della maggior corruzione in ogni Lingua; e La Bru-

Digitized by Google

yere, applaudito tra i moderni, usa molte voci nuove che non si troverebbero nei Dizionarj anteriori. Ma l'Inglese non è ancora arrivato a tal grado di perfezione che possa farci temere per questo il decadimento, e forse corretto a norma dei migliori esemplari potrebbe in qualche modo fissarsi per sempre, o almeno fino a che non fossimo invasi o divenissimo conquista di qualche altra Nazione: caso per altro che non toglierebbe ai migliori nostri Scritti la speranza di sopravvivere, e di pervenire all'immortalità.

Ma, tranne l'accidente di una tal rivoluzione, cui pare a me che siamo men sottoposti dei Regni del Continente, non so vedere questa necessità assoluta perchè una Lingua vada del continuo a cangiarsi, trovando io esempj in contrario. Da Omero a Plutarco scorsero più di millè anni, e per tutto questo periodo almeno la purità della Lingua Greca non venne alterata, e non sapremmo dire da quanto prima. I Greci disseminarono le lor Colonie per tutte le coste dell'Asia Minore, e anco in quelle volte al Settentrione giacenti verso l'Eussino, in ogni Isola dell'Egèo, e in molte del Mediterraneo, dove la Lingua si conservò inalterata per molte Etadi anco dopo d'esser elleno divenute nuove Colonie di Roma, e fino a che non furono superate dai Barbari, caduto che fu l'Impero. I Chinesi hanno Libri di duemila anni nella Lingua loro, che le frequenti irruzioni dei Tartari non han saputo cangiare.

Digitized by Google

I Tedeschi, gli Spagnoli, e gl'Italiani hanno ammesse poche variazioni da molto tempo. Ignoro le altre Lingue di Europa, nè è quì necessario parlarne.

Dopo questa digressione ritorno a quelle considerazioni che intendo di presentarvi sulla Lingua nostra. Il periodo, nel quale ricevè questa il miglioramento maggiore, deesi a mio credere contar dal principio del Regno della Regina Lisabetta alla gran ribellione accaduta nel 42. Egli è vero che un pessimo gusto nei pensieri e nello stile prevalse sotto Giacomo Primo, ma sembra che venisse poi corretto nei primi anni del suo Successore ~~che fra~~ le altre doti convenienti a Principe ebbe quella di proteggere generalmente il Sapere. Da quella gran rivoluzione fino a oggi dubito forte che il degradamento nel nostro Volgare abbia almeno uguagliato gli acquisti, e che pochi siano veramente gli Scrittori dell'Età nostra che ne compariscano esenti del tutto. Finchè durò l'usurpazione, si vidde in tutte le scritture un'infusione di un gergo entusiastico, il quale non fu abbandonato che parecchi anni dopo. A questo tenne dietro quel libertinaggio che introdottosi con la restaurazione della Monarchia vizió egualmente la Religione e la Morale, e finì col corromper la Lingua, che non potea perfezionarsi nè per opera di coloro che formavano la Corte di Carlo II, e che o lo avevano seguitato nell'esilio, o avevano contratti i vizj dominanti in quel

Dal 1558 al 1603.

Dal 1603 al 1625.

Dal 1649 al 60.

Digitized by Google

tempo di fanatismo, nè per opera dei Giovani stati educati in quella stessa compagnia, talmentechè la Corte usa a riguardarsi come l'esempio della cultura e della correzione del discorso, era in quel tempo, e temo che continovi ad esser tuttora, la peggiore Scuola dell'Inghilterra a questo riguardo, e durerà così fin a tanto che non si provveda a una migliore educazione dei Nobili, ond'escano nel Mondo con qualche fondamento di Letteratura da qualificargli per Modelli di Cultura.

La conseguenza di questo difetto nell'Idioma nostro chiaramente si manifesta nelle Commedie e nelle altre Scritture destinate al trattenimento del Pubblico da 50. anni in quà, ripiene tutte di frasi affettate, e di strane voci derivate dallo stile usato alla Corte, o presso coloro che sotto il carattere di Belli-spiriti pretendono dar la legge. Vero è che molte di queste sottigliezze sono omai antiquate e rendute inintelligibili, nè è da farsene maraviglia per esser figlie dell'ignoranza e del capriccio.

Io non ho mai veduto questa gran Città senza che vi fossero uno o più sciocchi di moda, bastantemente accreditati per creare qualche nuova voce e farla adottare nella maggior parte delle Conversazioni, benchè priva di grazia e di significato. Incontrando quella il gusto corrente veniva tosto accolta nelle Commedie e nei Libercoli settimanali, e contavasi per una

Digitized by Google

giunta fatta alla Lingua; non opponendosi gli Uomini di Spirito e di Dottrina; ma anzi inducendosi bene spesso a secondare la corruttela.

Evvi un'altra razza d'Uomini che moltissimo ha contribuito a spogliare di grazia l'Inglese e questi sono stati i Poeti che han fiorito dopo la Restaurazione. Questi Signori sebbene non ignorassero che noi avevamo troppi monosillabi, introdussero tuttavolta per risparmio di tempo e di pena quell'uso barbaro di troncar le voci per renderle più adatte alla misura del verso: cosa praticata da essi tanto spesso e con sì poco discernimento, fino a conformar suoni così aspri e disarmonici, tollerabili solo da orecchie settentrionali. Eglino congiunsero le più dure consonanti senza tramezzarvi alcuna vocale, e il loro gusto divenne col tempo tanto depravato che quel che dapprima era stato Poetica Licenza inescusabile, divenne in seguito scelta libera, mal difesa col dire che le parole pronunziate distesamente rendevano un suono languido e fiacco: lo che servì di pretesto per adottar lo stesso costume nella Prosa, talchè la più parte dei Libri che escono in oggi sono ripieni di questi mangiamenti e scorciature. Gli esempj di questo abuso sono innumerabili; e che vi sembra, Milord, delle parole *Drodgd, Distorbd, Rebukd, Redgd*, e di mille altre che s'incontrano dappertutto in prosa e in verso, ove col togliere una vocale viene a formarsi un suono sì in-

Digitized by Google

grato e sì difficile a pronunziare che spesso ho dovuto maravigliarmi come avessero mai preso piede?

Un'altra cagione (derivata forse da questa che ho rammentata) ha contribuito molto alla mutilazione di nostra Lingua, ed è la matta opinione invalsa in questi ultimi anni, che la scrittura si debba uniformare alla pronunzia: opinione che oltre all'inconveniente ovvio di distruggere le nostre etimologie ci porrebbe in una via da non vederne mai la fine. Non solo le diverse Città e Contee dell'Inghilterra hanno maniera diversa di pronunziare, ma anco qui in Londra si storpiano le voci in un modo alla Corte, in un altro nella Città, e in un terzo nei Sobborghi, e in pochi anni tutte queste maniere differiranno probabilmente tra loro sempre di più, secondo che lo richiederà la fantasia e la moda: il che ridotto in scrittura introdurrebbe un'estrema confusione nell'Ortografia. Eppure con tutto ciò molti sono sì sposati a questa idea che si rende spesse volte difficile la lettura dei Libri moderni, ove le voci sono così mozze e lontane dalla loro original pronunzia, che uno assuefatto all'Inglese puro difficilmente le riconoscerebbe alla vista.

Molti Giovani nelle Università compresi dal timore di comparir pedanti si gettano nell'estremo contrario, e pensano consistere la cultura nel leggere le bagattelle del giorno che essi ricevono di quà: il che chiamano imparare a conoscere

Digitized by Google

il Mondo, e studiar l'Uomo e i costumi, e ritornano così ornati alla Città tenendo gli errori loro per doti stimabili, accattano nuove maniere di fraseggiare, e se mai avviene che prendano in mano la penna, tutte quelle strane voci raccolte nelle botteghe dei Caffè e nei Giuochi si producono come fioretti di stile, adorni di una corrispondente ortografia. Noi dobbiamo certamente a questo le tante mostruose Produzioni che c'inondano da qualche anno sotto mille denominazioni concettose. A questo pure dobbiamo quella strana razza di Belli-spiriti che fa professione di scrivere a seconda del gusto corrente; e potess'io almeno veder esenti da queste sciocchezze gli argomenti più serj! E potrei mostrarvi diverse Produzioni di questa fatta, ove le bellezze di tal genere sono così spesse che con tutta la vostra perizia nella Lingua non sapreste nè leggerle, nè intenderle.

Ma io m'inganno se tutti questi falsi raffinamenti non derivano fra noi da un principio che ben considerato dovrebbe tor loro tutto il credito; perchè temo forte, Milord, che con tutte le buone qualità del nostro Paese noi non siamo perfettamente inciviliti. Questa costante inclinazione a scorciare le parole, sottraendone le vocali, altro non è a parer mio che una tendenza verso la barbarie di quelle Nazioni, dalle quali avemmo l'origine, la cui Lingua pecca per un simil difetto; perchè è degno di osservazione che

Digitized by Google

gli Spagnoli, i Francesi e gl'Italiani benchè derivati come noi da' Settentrionali mal ponno riuscire a pronunziare le nostre voci, che riescono facilissime agli Svedesi e ai Danesi egualmente che ai Tedeschi e ai nativi di Olanda, per la tanta somiglianza che han le sillabe nostre alle loro nell'asprezza e nell'incontro frequente di consonanti. Ora siccome noi dobbiamo lottare col nostro cattivo Clima affine di procurarci le specie migliori dei frutti, e soffriamo la spesa di muri che raccolgano e riverberino i deboli raggj del Sole, e servano di difesa dai venti gelati, e col favore di un miglior terreno uguagliamo le produzioni dei Paesi più temperati, lo stesso ci avviene rispetto alle Arti; e quella costituzione più fredda che rende la nostra Nazione più fiera, può benissimo essere la cagione che rende la nostra Lingua aspra e in un cotal senso somiglievole ai frutti dei Climi men temperati. Imperocchè quanto al Genio non accorderò mai che vagliamo meno dei nostri vicini. Ma Voi converrete meco che dobbiamo il più che si può combattere questi ostacoli naturali, e pensar bene a chi affidiamo una tal'opera, lasciata finora a mani inette a compirla, talmentechè se ne fosse data a me la scelta m'indurrei a domandar l'emenda della Lingua (per quello almeno che riguarda il suono) piuttosto alle femmine che ai Cortigiani, ai Poetastri, e ai ragazzi dell'Università, essendo manifesto che le donne nella lor maniera di

Digitized by Google

alterare le parole tolgono loro le consonanti, come noi le vocali. Io ho alle volte fatta una cosa che vi sembrerà una ragazzata; trovandomi dove si adunavano persone de' due sessi, ho indotto due o tre dell' uno e dell' altro a prender la penna e scrivere un numero di lettere unite come venivano loro in testa, e nel leggere questi ghiribizzi trovavamo sempre che quelli scritti dagli Uomini somigliavano al suono l' Olandese, e quelli scritti dalle Donne l'Italiano per la frequenza delle vocali e delle consonanti liquide. E benchè non fossi per dare alle nostre Dame il carico di riformatrici della Lingua nostra, non posso però vincere il dubbio che per averle noi allontanate da tutte le adunanze, eccetto quelle dove si giuoca o si pensa a qualche cosa di peggio, la nostra conversazione sia divenuta peggiore.

Per l'ideata riforma io credo, Milord, che si potrebbe fare una libera e giudiziosa scelta di Persone riconosciute generalmente per le più capaci senza aver riguardo nè a nascita, nè a partiti, nè a professione. Esse dovrebbero adunarsi a luogo e tempo in numero sufficiente, e da per loro determinare il metodo del Lavoro. Quale questo dovesse essere non sta a me il dirlo. Vorrei però che Voi e i pari vostri che si trovano nei posti più eminenti vi degnaste d'intervenirvi, persuaso che la Società possa giovarsi non tanto della vostra protezione, quanto anco del vostro esempio e del vostro sapere; avendo

Digitized by Google

ultimamente veduto non senza invidia che lo stile di qualche gran Ministro superava di gran lunga quello di molte altre Produzioni.

Quei che fossero incaricati di quest'opera avrebbero avanti agli occhi l'esempio dei Francesi per imitarlo ove riuscirono a bene, e per evitarne gli errori. Oltre alla parte grammaticale in cui convenghiamo di errare, dovrebbero prendere in esame molte improprietà notabili, che sebbene usate e divenute anco familiari, si deono nonpertanto levare. Essi ritroveranno molte voci da escludersi, un molto maggior numero di quelle da correggersi, e forse non poche da molto tempo antiquate da ravvivarsi in grazia della loro energia e del suono che hanno.

Ma quello che più mi sta a cuore è il ritrovamento di un Metodo per istabilire e regolar questa Lingua per sempre, fatte che siano quelle mutazioni che si credessero opportune; poichè l'opinione mia si è, che vaglia più avere una Lingua non del tutto perfetta che sottoposta ogni dì a cangiare. Una volta bisogna far punto, o alla lunga cangiare in peggio, come accadde ai Romani quando lasciata la semplicità dello stile si dettero al ricercato, che incontriamo in Tacito, e in altri, e che gli condusse alla barbarie anco prima dell' invasione dei Goti.

La fama dei nostri Scrittori è per lo più confinata in que-

Digitized by Google

ste due Isole, e forse in breve tempo diverrà ancor più locale. È vostra l'osservazione che se non fosse stato per la Bibbia e per le Preci volgari, appena potremmo noi intendere qualche cosa di quello che è stato scritto cent'anni addietro. Il che è pur troppo vero dappoichè quei Libri letti ogni dì nelle Chiese han servito di esemplari di Lingua, almeno al popol minuto. E non so veramente se le alterazioni introdotte in appresso, abbiano aggiunto o bellezza o forza all'Inglese, mentre è certo che gli han tolta gran parte di quella semplicità che è la maggior perfezione di una Lingua. Voi che siete sì accostumato alla lettura degli Scritti Sacri e ne giudicate sì rettamente gli Originali, converrete che fra tutte le Versioni che abbiamo, niuna uguaglia quella del Vecchio e Nuovo Testamento, e da' molti bei passi che io vi ho udito sì spesso citare, mi persuado che i Traduttori della Bibbia fossero Maestri di stile il più acconcio a quell'Opera, e superiori a ogni moderno: cosa che deesi a quella naturalezza che da per tutto vi regna.

Quanto poi alla maggior parte della Liturgia stata compilata molto prima della Versione della Scrittura che ora usiamo, in poche cose cangiata, ella è ripiena di tratti i più sublimi che si potessero incontrare altrove, come gli Uomini di buon gusto posson giudicare dal rito della Comunione o da quello dei Funerali.

Digitized by Google

Ma quando ho detto di desiderare che la nostra Lingua debitamente corretta restasse ferma, non ho inteso dire che non dovesse arricchirsi. Purchè niuna voce approvata dalla Società non sia rigettata o riprovata, eglino avranno tutto il diritto di riceverne delle nuove, tante quante crederanno abbisognare, perchè allora i Libri antichi saranno apprezzati per l'intrinseco loro valore, e non messi da parte perchè le voci e le frasi siano divenute inintelligibili per l'unico motivo di non esser più di moda. Se la Lingua di Roma avesse continuato a parlarsi volgarmente fino ad ora, certo è che per li tanti cangiamenti avvenuti nella Religione e nelle Leggi; per nuovi termini di arte che si richiedono nel Commercio e nella Guerra; per tante invenzioni che si son fatte nel Mondo; per l'estensione della Navigazione e del Commercio, e per molte altre circostanze, sarebbe stato necessario farvi molte aggiunte; ma gli Antichi sarebbero sempre stati letti e intesi con piacere e con facilità. La Lingua dei Greci ricevette molti accrescimenti dal tempo di Omero a quel di Plutarco, e nonostante quel primo Scrittore era inteso nell'Età di Traiano così bene come il secondo. Ciò che dice Orazio rispetto alle voci che passano e periscono come le foglie degli alberi, subentrandone delle nuove in luogo loro, è piuttosto una disgrazia della quale si duole, che una cosa ch'egli approvi, e non si vede (quando quello fosse di necessità) quel che

Digitized by Google

fosse per divenire il suo *Monumentum aere perennius*.

Scrivendo soltanto a memoria come fo ora, mi terrò volentieri a una moderata profondità, e non entrerò in esami più particolari; nè voglio dimostrare altro se non che l'utilità della cosa, aggiungendo qualche osservazione, ben contento di lasciare il dipiù a questa Società che vi dovrà (spero) Instituzione e Tutela; non amando neppure di ripetermi, e avendo già comunicato al Pubblico quasi un anno fa quanto potrei aggiungere su questo Tema, per le mani di un ingegnoso Gentiluomo che ha per molto tempo instruito e divertito il Regno con i suoi Fogli settimanali, e si crede che ancora il faccia sotto il titolo di *Spettatore*. Questo Autore che ha cimentato la forza e l'estensione del parlar nostro con tanto successo, convien meco in molti di questi sentimenti. Così fa la più parte degli Uomini di Lettere, coi quali ho la sorte di ritrovarmi, e perciò spero che neppur questa Società sarà discorde nei punti più importanti.

Nel *Tatler* N.° 230 del 28 Settemb. 1710. Riccardo Steele.

Voi, Milord, mi accorderete che una tal'Opera condotta a perfezione accrescerebbe gloria al Regno di Sua Maestà, che merita di esser rammentata in parole più durevoli del bronzo, e tali che la Posterità possa leggere con piacere ed ammirazione. Ho sempre disapprovato quel falso complimento solito farsi ai Principi, che il più durevole Monumento cui possano aspirare si è il cuore dei Sudditi. È vero che la maggior felicità presente

Digitized by Google

per essi è il regnare nel cuore dei Popoli; ma questi sono troppo cadevoli per conservar la memoria delle loro virtù che non può esser perpetuata fuorchè dalla penna degli Storici veraci. E credo esser vostro dovere, come Primo Ministro, d'ordinare che il Linguaggio nostro sia corretto e fatto degno dell'Istoria di una Principessa così buona. Per quanto poi vi dimostriate disinteressato, io non credo che siavi chi senta più di Voi quella bella passione, la qual consiste nel desiderio di un onore vero e permanente, da Voi seguitato con invitta costanza in qualunque stato della Vita. A questo avete sacrificato l'interesse, il riposo, e perfino la salute. Per conservarlo e per accrescerlo avete esposta la Persona vostra al tradimento coperto, e alla svelata violenza. L'Istoria non ci rammenta un altro Ministro che abbia in sì breve tempo operato cose sì grandi, e superato tanti ostacoli. Ora quantunque io sia pienamente convinto che Voi temete Dio, onorate la vostra Regina, e amate il vostro Paese quanto ogni altro Suddito pari vostro, debbo pur non ostante pensare che il desiderio di rinomanza non è stato in Voi debole incitamento per guadagnarla. Ma nel tempo stesso debbo esser con Voi tanto sincero per dirvi che se non avrete cura di assestare, e fissare la nostra Lingua in modo ch' ella non cangi, non saprei promettervi la conservazione della vostra memoria oltre cento anni se non che per un'imperfetta tradizione.

Digitized by Google

Per quanto fossero barbari e ignoranti nei passati Secoli i nostri Antichi, si dettero maggior pensiero di conservare la Storia dei tempi e delle persone, di quello che facciasi in questa Età, che vogliam nomar culta e scienziata. La rozza Latinità dei Monaci è tuttora intelligibile, mentre se avessero distese le loro Croniche nella Lingua Volgare sì nuda, sì barbara, e soggetta a cambiare, non sarebbero lette al presente che dagli Antiquarj, i quali ne fanno il subietto dei loro studj, e così ci dovremmo contentare di conoscer l'Istoria nostra per mezzo di Estratti compilati da gente priva di genio, e destinati a restare inghiottiti in nuove Compilazioni. Continovando le cose ad andar così, tutto quel più che posso promettervi si è che tra dugent' anni un qualche pesante Trascrittore, che siasi affaticato a studiar la Lingua, racconterà che sotto il Regno della Regina Anna Roberto Conte d'Oxford, Uomo saggio ed eccellente, fu fatto Gran-Tesoriere, e ch'ei salvò la sua Nazione in quei tempi quasichè rovinata per cagion della Guerra esterna, e delle interne Fazioni. Ecco ciò che egli potrà rintracciare e trascrivere nella sua nuova Storia; ma il rimanente del vostro carattere che io ed altri ci recheremmo ad onore di delineare, e le particolarità delle cose grandi operate durante il vostro Ministero, e per le quali siete già fatto celebre nella maggior parte dell'Europa, resteranno probabilmente sommerse per l'oscu-

Digitized by Google

rità dello stile, e dei modi, coi quali erano state ricordate.

E come mai un Valentuomo che possegga l'Arte dell'Istoria a segno di pareggiare i migliori tra gli Antichi, si vorrà determinar per un'Opera di tal sorta con coraggio ed energia, se consideri ch'ei non sarà letto se non se pochi anni, e che dopo un'Età o due non sarà inteso che per interpetre? Ciò non sarebbe altro che occupare un eccellente Statuario nel formare di fango. Coloro che studiansi di conservare la memoria degli altri averan sempre cura della loro; e io credo che per questo sì pochi Scrittori di qualche merito fra di noi si diano a un tale scoraggito Lavoro, perchè il migliore Storico Inglese è sottoposto a questa mortificazione, pensando che divenuto che sia il suo stile antiquato, egli sarà tenuto per un noioso Relatore di fatti, e forse al più consultato con gli altri negletti Scrittori per fornire i materiali a qualche Collettore futuro.

Temo già, Milord, di avervi finqui malamente intrattenuto con questi pensieri sconnessi sopra un Tema che meritava di esser trattato con abilità e con esattezza; ma nonostante vi prego di permettermi d'aggiungere ancora qualche parola forse non estranea del tutto a questa materia. Non so se quello che or son per dire possa comparir un avviso o un rimprovero: cose tutte mal convenienti ad un Uomo della mia sorte che parla con uno della vostra condizione; pure ardirò sostenere

Digitized by Google

che se il Genio e la Letteratura non verrà incoraggiata sotto il vostro Governo, Voi sarete la persona meno scusabile tra tutte quelle che vivono. Tutte le altre Virtù Vostre compariranno difettose senza questa. La vostra affabilità, il vostro candore e ottimo naturale, quella piacevolezza costante di conversazione così disinvolta in mezzo al peso degli affari e della resistenza, e perfino la vostra Giustizia, Prudenza, e Magnanimità perderanno molto del loro splendore; oltrè a ciò Voi siete riconosciuto come ornato di una gran parte di Letteratura, ed a questa dovete tante virtù che senza di essa apparirebbero meno adorne, e men perfette; e non potete sodisfare a questa vostra obbligazione se non accordate alle Arti la loro giusta parte d'influenza e protezione. Di più, chi sa mai che qualche vero Genio non sorga sotto il vostro Ministero *Exortus ut aethereus Sol?* Ogni Età può forse produrre uno o due di questi Ornamenti quando non vengano soffogati sotto la censura e le ciarle dei Pedanti imitatori servili. Non intendo per vero Genio ogni Scrittore ardito che non curando le leggi della decenza cerca distinguersi per la singolarità delle opinioni; ma quello che applicandosi ad oggetti che il meritino sa aprir nuove scene e scoprir nuovi fonti di pensieri veri e sublimi sfuggiti ad ogni altra immaginazione, di cui ogni tratto di penna vale tutta la carta scombiccherata da cento altri nel corso di loro vita. So bene, Milord, che i vostri Amici diran

Digitized by Google

per difendervi che nella privata vostra condizione non avete mai negato l'appoggio del vostro credito e della vostra borsa all'Uomo d'ingegno e di dottrina, e che anco passato ad occupare un pubblico Impiego avete costantemente accordato il vostro favore alle Persone che più il meritavano. Ma io non permetterò che restiate ingannato. Noi non vi meneremo buone queste scuse, nè porteremo le vostre generosità private, per quanto grandi si siano, a compensare l'eccessivo vostro risparmio del Tesoro Pubblico, comecchè ancor quì i buoni Sudditi potessero fare la vostra apologia allegando la disperata condizione nella quale avete trovati gli Affari Nazionali, e la necessità in cui erano di un abile e fedel Massaio per ristabilirsi, se possibil fosse, con una rigorosa frugalità.

Accordando anco tutto questo consideriamo che di già Voi avete risparmiato al Pubblico molti milioni, e che quello che ora vi domandiamo non è che una piccolissima infrazione delle leggi della più stretta parsimonia. Il Re di Francia conferisce una mezza dozzina di Pensioni a Letterati di diverse parti d'Europa, e forse una dozzina a quelli del suo Regno. Esse in tutto non ammontano alla metà dell'entrata di qualche Privato Inglese, ma nonostante han contribuito alla gloria di quel Principe assai più di molti milioni da esso impiegati in altri oggetti. Conciossiachè la Letteratura è come il vero merito che presto è sodisfatto, mentre il falso vi domanda sempre,

Digitized by Google

nè mai è contento. Il più leggero favore conferito da un gran Principe come contrassegno di stima in rimunerazione delle doti della mente, non resta mai defraudato del compenso della lode e della gratitudine, ed è sempre celebrato nel Mondo. Ho veduto qualche anno addietro accordar Pensioni a persone (se meritamente o no, non starò ad esaminarlo) che divise in minori somme e distribuite a chi avesse potuto alle occasioni distinguersi con qualche Produzione di spirito, avrebbero corrisposto pienamente al fine per cui furon date. Che se quelle tali Persone fossero state superiori all'interesse (come lo è sempre il vero Genio se goda moderatamente dei comodi della vita) una Medaglia o altro segno di distinzione avrebbe prodotto l'istesso effetto.

Ma io scordo la mia provincia, e divengo Progettista senza avvedermene, benchè sia questo il carattere più abietto, nel quale io possa comparire innanzi a Voi, avendo io spezialmente l'ambizione di aspirare a quello di vostro vero e rispettoso Servitore.

Data li 22 Febbraio 1711-12.

Digitized by Google

A dì 23 *Febbraio* 1815.

Attestasi da Noi infrascritti, che a norma delle Costituzioni Accademiche avendo letto la presente Traduzione fatta dall'Originale Inglese della *Lettera di Gionata Swift ec.*, non vi abbiamo trovato cosa alcuna contraria alle regole della Lingua.

D. Pietro Ferroni
D. Giuseppe Sarchiani } *Censori.*

Atteso il suddetto Attestato si dà facoltà al Traduttore Sig. D. Giovanni Lessi di nominarsi nella pubblicazione della Stampa Accademico della Crusca, qual' Egli è.

Per il Presidente,
FRANCESCO FONTANI.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google